



N°. 437

21 giugno 2016

LA CREDIBILITÀ SI GUADAGNA SUL CAMPO

di Giovanni Palladino e Andrea Aquilino

L'onestà intellettuale o di pensiero è altrettanto importante dell'onestà di chi lavora bene senza rubare. I commenti euforici dei grillini per le vittorie a Roma, a Torino e nelle altre città conquistate hanno trascurato una grande verità: il loro successo è derivato più dai demeriti degli avversari che non dai meriti del M5S, meriti gestionali ancora tutti da dimostrare.

Inoltre la vittoria a Torino non è dovuta ai voti targati M5S, ma ai voti targati CENTRO-DESTRA dati più contro Fassino (per farlo perdere) che non a favore di Chiara Appendino (per farla vincere).

Un po' di onesta umiltà sarebbe stata un buon segnale di prudenza e di intelligenza. È invece mancata, soprattutto da parte di Luigi Di Maio, che ha dichiarato: *"Siamo i più credibili. Ora siamo pronti per il governo del Paese"*. Ovviamente con lui candidato trentenne Premier, record mondiale di giovinezza per una simile carica. E l'augurio di Grillo è che il giovane Renzi possa presto essere sostituito dal giovanissimo Di Maio. Allacciamoci le cinture...

Volare ancora più in alto Virginia Raggi, a dimostrazione che i grillini si sono un po' montati la testa: *"Si è aperto un nuovo corso, che inciderà positivamente non solo su Roma, ma anche sul peso politico dell'Italia in Europa"*. Ormai sono sicuri di essere non solo i più onesti, ma anche i più competenti. Ma non è questa l'opinione delle decine di deputati, senatori e collaboratori del M5S che negli ultimi tre anni hanno abbandonato il Movimento o ne sono stati espulsi. Per quale motivo? Ecco il parere di un espulso, l'Ing. Andrea Aquilino:

"Il M5S è oggi riconosciuto da molti come l'unica formazione politica coerente, capace di porsi in totale discontinuità con un sistema politico degradato come quello attuale. Viene visto come un movimento giovane, trasparente e democratico, che propone volti nuovi e onesti, frutto di una reale legittimazione popolare ottenuta attraverso una severa selezione in rete dei propri rappresentanti, valutati attentamente attraverso il loro CV."

Tuttavia la realtà è un'altra. Il controllo interno esercitato dalla Casaleggio Associati è assoluto, sia a livello di scelta dei rappresentanti che di agenda politica. La democrazia della rete, architrave del movimento, è stata negata sin dall'inizio, nella fase di reclutamento dei candidati alla Camera e al Senato, con il Comunicato Politico n. 53. Un Comunicato strumentale alla Casaleggio Associati nell'imporre la scelta di un numero limitato di candidati già accuratamente selezionati a monte per le loro caratteristiche culturali e di preparazione."





Le priorità politiche, a loro volta, si sono subito ridotte a delle scelte laiciste sui temi etici con nessuna volontà di promuovere l'approvazione e lo sviluppo di qualcuno dei 20 punti di programma concordati inizialmente e che mi avevano attirato a entrare nel M5S. Chi ha eccepito, rivendicando il programma originario e la necessità di attingere a solide competenze dalla società civile, è stato relegato a ruoli secondari o addirittura espulso.

Negli ultimi tre anni il M5S, dopo avere esordito con ben 163 tra deputati e senatori, non si è mai preoccupato di fare evolvere una classe dirigente preparata, né di produrre un serio progetto di lungo termine per il Paese. Sino ad oggi ben 37 parlamentari grillini (18 deputati e 19 senatori) hanno abbandonato il movimento o ne sono stati espulsi. In numero ben maggiore lo hanno lasciato o sono stati espulsi gli iscritti della prima ora.

*Si tratta di un 'bluff', che presto verrà scoperto con il lavoro dei governi locali affidati al M5S. Per essere veramente credibili è indispensabile presentarsi preparati, oltre che essere onesti. Come si può credere a un Di Maio, che nel corso della campagna elettorale ha più volte affermato che **'non è importante cosa c'è scritto nel Programma di un candidato Sindaco, ma la credibilità di chi lo porta avanti'**? La verità è che il successo del M5S è per lo più dovuto alla totale perdita di credibilità degli avversari nei Comuni in cui ha vinto. E non basta rinunciare a una parte dello stipendio, se poi si deve ubbidire alle regole di una 'centrale' non dotata di grande trasparenza.*

Alla base di un buon politico ci deve essere una buona formazione morale e tecnica, requisito indispensabile per ottenere risultati concreti nell'interesse della collettività. E' quella formazione che uomini come Einaudi, De Gasperi, Adenauer, Sturzo e Olivetti possedevano e che poi la politica italiana ha purtroppo trascurato di curarla sino a dimenticarla del tutto. Sono convinto che sia necessario ripartire da quei principi e valori fondamentali per superare gli ostacoli che si oppongono al buon governo".

Il grande successo elettorale del M5S ha comunque contribuito a dare un colpo mortale alla "catena" PCI-PDS-DS-PD, ormai prossima a dividersi e a indebolirsi tra i nostalgici dei vecchi socialcomunisti e i nostalgici dei vecchi democristiani di sinistra. È una "catena" destinata a scomparire del tutto dal panorama politico italiano, perché affonda le sue radici dapprima nella cultura marxista del duro conflitto sociale e in seguito nella cultura statalista nata con l'apertura a sinistra della DC a partire dal 1963.

La "rivoluzione liberale" promessa da Berlusconi è poi fallita per la forte opposizione di quella "catena" e per il mancato ritorno alla cultura degli statisti menzionati dall'Ing. Aquilino. Quella "rivoluzione" va ripresa per dare voce e azione ad almeno il 70% degli elettori italiani, che non credono più ai "miracoli" della sinistra né ai "voli" dei grillini.

